

Il tema nuziale portato avanti dalla lettera ai Corinzi potrebbe sembrare “estraneo” rispetto alle scritture di questa domenica. Ma non credo sia così! Forse bisogna considerare proprio questo tema delle nozze per cogliere la densità di quello che oggi viene proposto alla nostra considerazione. Ma prima, permettetemelo, protestiamo la nostra piccolezza e la nostra fragilità davanti alle enormità cui siamo esposti dalle parole che oggi vengono proclamate nell’assemblea domenicale. Da una parte questa Parola di Dio, troppo infuocata e lacerante per poter essere sopportata e quindi la decisione divina di nascondersi-rivelarsi nella piccolezza del “profeta”, anche lui persona “assurda”: da una parte “un profeta pari a me”, cioè a Mosè!! Ma dall’altra un personaggio per niente garantito, perché “se avrà la presunzione di dire una cosa che io non gli ho comandato di dire,... dovrà morire”!! D’altra parte questo Mistero del Male, così capace di “possedere” le persone, e noi così evidentemente deboli e così esposti ad identificarci con la cattiveria che ci invade e ci domina. Piccolini in mezzo alla lotta titanica tra il Signore e il Male. Noi, in mezzo, o siamo dell’uno o siamo dell’altro. Se siamo prigionieri del male, il mondo dice che ne siamo colpevoli, e ci condanna. Non sa che noi siamo non colpevoli, ma “vittime” del Male che ci possiede.

Si continua a combattere il male - o quello che si definisce come tale - con il male. Nessuno pensa che il combattimento contro il male deve essere solo una guerra di liberazione “dal” male. Dove il male è la cattiveria, ma è anche la povertà, la siccità, l’AIDS, Gaza...e tutto quello che è frutto e segno del dominio del Male sul cuore dell’uomo.

Il nostro battesimo è stato le nostre nozze con il Signore dell’amore, della salvezza, della liberazione e della vita nuova. Le nozze celebrate sul Sinai hanno avuto il loro compimento e la loro pienezza con Gesù e il suo sacrificio d’amore che lo ha fatto “Sposo di Sangue” dell’intera umanità. Adesso Lui viene a prendersi la Sposa che ha sedotta e guadagnata con il suo sangue: ci ha comperati a caro prezzo! È venuto a cacciar via il ladro e l’assassino che ci domina per conquistarci a Sé! L’amante cattivo fatica a lasciarci e ci sconfigge nel dolore. La nostra nuova condizione nuziale è potente nella presenza dello Sposo, e fragile nella nostra debolezza. E’ facile trovarsi in condizione di “divisione” tra la bellezza del nostro Signore e la potenza di seduzione di molti idoli. La sposa e lo sposo non sono un idolo l’uno per l’altro. L’idolo è quello che possiamo lasciar crescere nel nostro cuore fino a lasciarci sedurre e ingannare. Oggi il matrimonio è spesso difficile: vedo che la vera forza sta nel potersi voler bene sempre “nel Signore”. Potrete avere l’impressione che le spigolature di oggi siano poco “laiche” e più dedicate ai membri del “partito”. Ma non è così. Tutti coloro che vivono in un profondo legame d’amore sanno bene che molte volte questo legame non si spezza perché non lo riduciamo alle misure del nostro animo, ma lo affidiamo a quello che è più grande di noi e ci custodisce.

I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario

Marco 1,21-28

²¹ In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava.

²² Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

²³ Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴ dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵ E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶ E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

²⁷ Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

²⁸ La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

1) Giunsero a Cafarnaon e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava: è la sinagoga, il luogo dove si legge e si spiega la Parola di Dio, il luogo scelto dal Signore per l’inizio della sua missione; accompagnato dai primi discepoli Egli incomincia la sua giornata con l’insegnamento, proprio in giorno di sabato, quasi ad indicare il sorgere di una creazione nuova. Gesù si comporta secondo la Legge e le usanze di Israele ma si rivela subito non solo come maestro ma come “signore”: stupisce coloro che ascoltano come già, a dodici anni, aveva riempito di meraviglia i dottori nel Tempio, a Gerusalemme. (Cfr. Lc 2,46-47).

2) Ed erano stupiti del suo insegnamento: stupisce per il modo (cfr. Gv 7,46), perché rivela una potenza nuova, non riscontrabile nel pur autorevole insegnamento degli scribi e degli esperti della Legge.

3) Ed ecco, nella loro sinagoga, vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare: la parola potente di Gesù rivela nell’uomo la presenza del maligno suscitandone l’immediata reazione: lo spirito impuro del male non può resistere allo Spirito di santità e di purezza ed è costretto a manifestarsi: egli conosce chi è Gesù (cfr. Mc 1,34; Gc 2,19) e sa che la presenza del “santo di Dio” segna la sua rovina. La paura si trasforma nell’alto grido che non ferma la Parola che lo riduce al silenzio e lo sconfigge.

4) E Gesù gli ordinò severamente: “Taci! Esci da lui!...”: non è lo spirito del male il padrone dell’anima, che appartiene a Dio e alla sua signoria (cfr. Giobbe 1-2). L’uscita dello spirito impuro dall’uomo non è però un evento pacifico: implica un combattimento e una grande tribolazione, la lacerazione di tutto l’essere perché ne possa scaturire la creatura nuova, liberata dal fuoco delle passioni e dalle cattive inclinazioni, pronta a vivere il dono della pace e dell’amore.

5) Tutti furono presi da timore...: stupore e timore sorgono davanti all’efficacia della Parola divina. La dottrina di Gesù è riconosciuta nuova e santa, perché è perfettamente conforme alla volontà del Padre. Tutto infatti, in terra, nei cieli e sottoterra, si piega per l’obbedienza di Gesù a cui il Padre celeste sottomette ogni cosa (Cfr. Gv 11,42-44; Fil 2,1-11). Per la sua obbedienza il Signore Gesù è esaudito (Eb 5,7-10) e l’umanità è liberata e redenta.

Deuteronomio 18,15-20

Mosè parlò al popolo dicendo:

¹⁵ «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

¹⁶ Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".

¹⁷ Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. ¹⁸ Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. ¹⁹ Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. ²⁰ Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

1) *Il Signore tuo Dio susciterà per te... un profeta pari a me. A lui darete ascolto:* questa pericope del Deuteronomio fa parte di un capitolo volto a mettere in guardia gli Israeliti dall'assumere, una volta entrati nella terra promessa, i costumi dei popoli pagani circostanti (v 9). In particolare il popolo viene ammonito a non seguire gli pseudoprofeti, molto simili agli indovini pagani. Leggiamo infatti nel versetto che precede l'inizio della pericope: *Le nazioni, di cui tu vai ad occupare il suolo, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore* (Dt 18,14). Poiché la fedeltà del popolo al Signore dipende da chi viene ascoltato (i seduttori od i profeti inviati dal Signore), la promessa che qui Dio fa ad Israele è decisiva in quanto il Signore assicura che in modo indefettibile la Sua Parola continuerà a rivolgersi al popolo attraverso i profeti, in una successione che, partendo da Mosè, percorre tutti i tempi, anche i tempi difficili, come erano quelli del declino del regno di Giuda, quando il libro del Deuteronomio viene raccolto (2Re 22,8-9). La parola profetica non viene meno, anzi cresce nel tempo: infatti il pieno compimento di questa promessa, secondo la tradizione ebraico-cristiana, si ha con l'avvento del Messia (At 2,22-23); egli è il "profeta" per eccellenza qui profetizzato, che siamo invitati ad ascoltare: *Questi è il Figlio mio, l'amato... Ascoltatelo* (Mt 17,5).

2) *Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio sull'Oreb...: che io non oda più la voce del Signore... perché non muoia:* l'Oreb rappresenta il luogo ed il tempo dell'incontro nuziale fra Dio ed il popolo. Questa preghiera, che a Dio piace, indica la consapevolezza da parte di Israele dell'infinita Santità di Dio. L'indovino pagano, cercando di impadronirsi di Dio, nega questa santità, all'opposto di quanto fa il profeta: *Ohimè! Io sono perduto perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito... eppure i miei occhi hanno visto il... Signore degli eserciti* (Is 6,5).

3) *Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole:* la preghiera del popolo di avere un mediatore è esaudita in modo sovrabbondante da Dio, che fa della distanza che lo separa dall'umanità l'ambito della Sua ricerca dell'uomo (Gen 3,9). La Parola della misericordia di Dio è così affidata agli uomini, a fratelli che vivono in mezzo ad altri fratelli, la cui bocca viene purificata (Is 6,6-7) da Dio stesso: *In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati* (Is 57,14). *E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: Pace ai lontani ed*

ai vicini... e io li guarirò (Is. 57,19). *La parola che ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato* (Gv 14,24).

1Corinzi 7,32-35

³² Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³ chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴ e si trova diviso!

Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

³⁵ Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

1) Prosegue la lettura dell'apostolo da dove è stata lasciata domenica scorsa. In quei versetti (29-31) Paolo spiegava ai suoi figli di Corinto *perché* il cristiano, pur vivendo *nel mondo*, non doveva appartenere alle categorie mondane (essere *del mondo*), in ogni loro formulazione, affetti familiari compresi, perché il cristiano viveva tutto questo in un tempo nuovo e diverso: il tempo pasquale! Quando la fragilità umana ci re immette nella logica mondana nasce un corto circuito, da qui sorgono le *preoccupazioni* che spingono i corinzi a chiedere il consiglio dell'apostolo:

2) *Io vorrei che foste senza preoccupazioni:* il testo di Paolo deve essere tradotto più correttamente: *Ora VOGLIO che voi siate senza preoccupazioni;* non si tratta

quindi di un pio desiderio ma di un comando, come solo un padre nella fede può e sa dare; Paolo "vuole" i corinzi senza preoccupazioni (quelle negative), e i versetti che seguono sono la sua ricetta per arrivare allo scopo. Per inciso, Paolo non fa riferimento alle preoccupazioni che ordinariamente fanno parte del vivere quotidiano; il termine greco mette in risalto l'angoscia che può nascere quando i *pensieri mondani* "soffocano la parola" (Mt 6,25, Lc 8,7.14; 10,41).

3) *Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore... chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo... e si trova diviso:* Paolo non sta dividendo la comunità in due parti (gli asceti e i mondani), sa benissimo che anche la verginità può essere vissuta nella stoltezza (Mt 25,1-13) e il matrimonio nella santità (At 18,2.26; Rm 16,3; 1Co 16,19), sta semplicemente rammentando a tutti, vergini e sposati, che se si vuole evitare di avere un cuore DIVISO (v 34): *nessuno può servire due padroni non potete servire Dio e la ricchezza* (Mt 6,24), quindi *senza preoccupazioni*, è necessario restituire al Signore il primato sponsale dell'anima.

4) *Questo lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio:* e finalmente lo stesso apostolo chiarisce e conclude: le parole che vi ho detto non sono per *mettervi sopra un cappio* (trad. letterale) e spingervi alla disperazione, bensì per vivere *ciò che è onorevole e assiduo senza distrazione*, ognuno con il suo dono ricevuto da Dio. A questo proposito è certamente opportuno leggere il cap.12 della stessa 1Corinti.